

# L'inammissibile capitolazione delle biblioteche

Vittorio Umiltà



In apertura a questo numero, ci tocca evidenziare una situazione di stretta attualità; e non è positiva.

Siamo in tema di agibilità delle istituzioni culturali: problema "eterno", ben noto a Palermo (23 anni di chiusura del Massimo), sempre in agguato un po' dappertutto.

Senza dubbio un'istituzione culturale è una "macchina" complessa, costosa e delicata, facile ad incepparsi, nonostante l'abnegazione di direttori, sovrintendenti e quant'altri. Occorrono, come in ogni cosa, pazienza e buon senso. Però, quando si supera il limite di guardia, crediamo sia sbagliato tacere. Bisogna gridare, o almeno parlare. E dunque parliamo – ancora una volta – delle biblioteche pubbliche a Palermo; ovvero, delle biblioteche negate di Palermo.

Per un singolare concorso di circostanze, sono in questo momento "chiuse" contemporaneamente le biblioteche pubbliche delle tre principali istituzioni cittadine.

La Comunale è in ristrutturazione. La Provinciale è in risistemazione. E la Regionale (ex Nazionale), ovvero Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, ha ridotto i servizi al pubblico per ragioni legate sia ai lavori in corso sia al nuovo mansionario del personale.

Ad aggravare il quadro, aggiungiamo che la Storia Patria annaspa nelle difficoltà, il Museo Pitrè ha pure una biblioteca parzialmente inagibile, e l'Archivio Storico del Comune non riesce a

tornare pienamente nella sua sede.

Tutto ciò solleva parecchia amarezza e qualche riflessione.

Ci sono cose, nelle società civili, alle quali si destinano risorse e si dedicano cure affinché funzionino. Pensiamo per esempio alla sanità, alla giustizia, all'istruzione. Non si ragiona di una (impossibile) perfezione; ma c'è un convincimento generale che si tratti di servizi necessari perché soddisfano bisogni autentici ed importanti. E c'è una specie di patto tacito tra governanti e cittadini riguardo al fatto che quei servizi vengano assicurati. Un singolo ospedale, un singolo tribunale può essere temporaneamente carente, o in riparazione, ma la giustizia o la sanità rimangono. Il disagio transitorio per l'utenza sarà ricompensato poi da un miglior livello di servizio.

Tra i "servizi" ritenuti irrinunciabili in una società civile ben ordinata, c'è la cultura. Da almeno due secoli (ma, in senso diverso, fin dall'antichità) il buon governo della cosa pubblica considera giusto e necessario realizzare musei, archivi, biblioteche, monumenti, teatri, per metterli a disposizione dei cittadini. Tutto ciò oggi costa molto e non "rende" altrettanto in termini strettamente economici. Però il servizio cultura è fondamentale per l'eguaglianza e l'identità collettiva dei popoli, e la gente ne è ormai consapevole. Si tratta di un

investimento sul futuro, che non può subire battute d'arresto.

La grave situazione con la contemporanea inagibilità delle biblioteche compromette, a ben guardare, la stessa fruibilità pubblica della cultura. Si priva l'utenza di un servizio che dovrebbe essere efficiente.

Quando si potranno finalmente impostare programmi in termini di diffusione sul territorio della lettura, ampliamento degli orari, qualificazione degli addetti?

I progetti presentati dalla Biblioteca Comunale nella recente "Settimana della Cultura" saranno "garantiti" nel tempo dall'impegno, anche finanziario, dell'amministrazione municipale?

Potrà sorgere, prima o poi, a Palermo una "nuova" biblioteca, progettata e finalizzata per seguire lo sviluppo della città?

Rivolgiamo per tutto questo un vivo appello alle Autorità competenti ed in particolare all'Assessore al ramo della Regione, che dovrebbe anche coordinare le altre istituzioni locali.

Noi, come Fondazione Salvare Palermo, stiamo accelerando i tempi per arrivare a creare una nostra piccola biblioteca con i libri che già abbiamo e con quelli che speriamo ci vengano donati da soci ed amici.

Accendiamo una candela, in attesa che le tenebre vengano rischiarate da più potenti, e storiche, lanterne.

*Con molta tristezza e grande rimpianto, nel comunicare la scomparsa del Consigliere Salvatore Mazzarella, Rosanna Pirajno e la redazione di Per ne ricordano l'insostituibile figura di studioso e gentiluomo.*

## In memoria di Salvatore Mazzarella

L'invito di Vittorio Umiltà a ricordare Salvatore Mazzarella mi è giunto gradito, anche se, nello stesso tempo, ero consapevole delle difficoltà a rendere in breve la sua ricca personalità.

E' facile, però, ricordare che quando il Consiglio della nostra Fondazione decise di invitare Salvatore a farne parte, la ragione che ci convinse ad approvare l'iniziativa fu il fatto che tutti quelli che lo conoscevano avevano avuto modo di apprezzarne l'equilibrio umano.

Qualità questa che gli consentiva di esprimere il suo forte carattere senza mortificare mai i suoi interlocutori che avevano modo di scoprirne l'attenta sensibilità sociale sostenuta sempre con pacata concretezza.

Salvatore amava la Sicilia, e utilizzava la sua vasta cultura per inseguire nei suoi libri quelle notizie apparentemente marginali che gli consentivano di raccontarne quegli aspetti meno noti che ne caratterizzano la storia. Compagno di svaghi gradevole e cortese, lascia fra gli amici la certezza che, senza di lui, il valore dei nostri incontri sarà cambiato: mancherà, a tutti, il calore del suo ironico sorriso.

Mario Moncada